



COORDINAMENTO DONNE ACLI

8 marzo 2019

IL LAVORO UMANO

Le storie e i volti delle donne nel mondo del lavoro

Premessa

Uno dei fenomeni più interessanti prodottisi nella società italiana negli ultimi decenni riguarda l'aumento dell'occupazione femminile. Sorretto dai sempre più elevati livelli di istruzione femminile e pur subendo i contraccolpi della crisi, il numero delle donne italiane occupate è cresciuto fino a sfiorare, nel terzo trimestre di quest'anno la quota simbolica della metà delle donne con lavoro extradomestico (49,4%). Ma il solo dato quantitativo non restituisce a pieno la realtà di un mercato del lavoro trasformato, dove gli incrementi registrati nell'occupazione sono dovuti in gran parte ai nuovi contratti di lavoro a tempo determinato. E anche così, comunque, l'Italia resta fanalino di coda insieme a Malta per livello di occupazione femminile in Europa, la cui media resta distante più di dieci punti percentuali.

Nella realtà dei fatti, la transizione delle donne verso il mondo del lavoro continua a rappresentare una criticità, cui si aggiungono le condizioni di lavoro, solitamente sfavorevoli all'universo femminile, specie se oltre al genere si unisce la generazione. Sono, infatti, le giovani donne il gruppo sociale a sperimentare in assoluto le peggiori condizioni. Non solo le giovani affollano le schiere dei disoccupati e, ancor più, degli scoraggiati nella ricerca di lavoro, ma anche la qualità della loro occupazione è scarsa: è di «corto respiro», temporanea e precaria, e definisce un rapporto più fragile e discontinuo con il lavoro da parte delle donne.

Alcuni dati aiutano meglio a comprendere: se si considerano le giovani under 25, una su tre lavora obbligatoriamente la domenica, spesso con contratto part time o contratto di lavoro intermittente proprio per lavorare la domenica. Ma molti altri sono i contenuti negativi di cui si va sempre più riempiendo il lavoro femminile. Intanto risulta prevalente la quota di donne che svolge lavori part time, in larga parte involontario, cioè per mancanza di alternative lavorative, mentre conciliare impegni familiari e lavorativi è sempre complicato, come fanno il 30% delle neomamme occupate costrette ad abbandonare il lavoro. Nel corso del 2016 il 78% delle dimissioni volontarie ha riguardato le madri lavoratrici, specialmente per la difficoltà a conciliare il lavoro e le esigenze di cura dei figli, anche in virtù della costante asimmetria nelle responsabilità di cura a svantaggio delle donne.



La disparità di retribuzione con gli uomini – che anche secondo le stime più prudenti supera stabilmente il 16% – rimane inalterata, come pure la frequente penalizzazione subita dalle lavoratrici riguardo a contrattazione e stipendio. Nel frattempo non si è incrinato neanche un po' il cosiddetto soffitto di cristallo, la barriera invisibile che ostacola gli avanzamenti di carriera per le donne. Anzi, tornano in auge le interruzioni del rapporto di lavoro non volontarie e le pratiche illegali, come le dimissioni in bianco.

Inoltre all'interno l'occupazione femminile è molto diversificata perché sempre meno professioni assorbono il lavoro delle donne, che così contribuisce alla polarizzazione in atto nel mercato del lavoro: da un lato donne altamente istruite con professioni specializzate nelle quali però non è detto, specie se giovani, godano di condizioni adeguate; dall'altro donne in lavori a bassa qualifica, specie nel Sud d'Italia.

Le conseguenze per il nostro Paese sono più che negative, perché non si tratta solo del sottoutilizzo della forza lavoro femminile, ma anche della sua componente più istruita. Con una perdita secca anche in termini di Pil.

L'occasione dell'8 marzo

Tutto ciò mostra non solo che la battaglia verso la parità di opportunità nel mercato del lavoro non è ancora finita e che la strada da percorrere sembra essere molto lunga. Evidenzia anche la necessità di andare oltre il mero dato quantitativo osservando dall'interno quanto avviene per le donne nel mondo del lavoro.

Non vogliamo, infatti, dimenticare che dietro le occupazioni e i ruoli ci sono le persone in carne ed ossa, le loro storie, i loro volti, le loro speranze, i loro sogni, i loro bisogni, che formano e sostengono anche le loro performance lavorative. Vogliamo confrontarci con la loro realtà quotidiana, le difficoltà in cui si imbattono, i differenti ruoli – tutti estremamente esigenti – che si trovano a gestire, il costo esistenziale di stare oggi nel mondo del lavoro o di tentare di entrarvi. Comprendendone, dunque, meglio le dinamiche e i meccanismi penalizzanti.

Tornando a mettere in evidenza ciò che pare dimenticato dagli scenari odierni del mondo dell'economia e del lavoro: l'elemento umano. Il Coordinamento donne si propone di stimolare e promuovere una riflessione sul ruolo odierno del lavoro, che ha assunto sempre più dei connotati ricattatori, anziché supportivi, promozionali e abilitanti. Vogliamo a nostro modo rappresentare questa "incarnazione", cogliendo l'occasione dell'8 marzo per mettere in evidenza le ricadute del lavoro che non c'è o di scarsa qualità. Il mezzo proposto è un video che raccolga alcune storie di vita e di lavoro in cui le donne siano protagoniste, per consentire – oltre che di raccogliere esperienze autentiche di vita – una rapida ed efficace fruizione e diffusione del messaggio.